

zione, nonché nel traffico di migranti. Conferma peraltro dell'importanza strategica di questo territorio per l'immigrazione clandestina è data dall'operazione *Glauco 4*³¹⁸ che ha interessato principalmente il territorio palermitano³¹⁹ ma ha coinvolto anche Udine con l'arresto questa volta di un cittadino eritreo residente in città e considerato il capo della *cellula* operante nel capoluogo friulano.

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna

Per la sua importanza imprenditoriale il territorio bolognese continua a essere tra i più appetibili per le consorterie criminali. Così come ampiamente argomentato in premessa, è documentata la presenza sul territorio di soggetti "collegati" alla criminalità organizzata calabrese in particolar modo riconducibili ai cutresi GRANDE ARACRI presenti anche in altre province e ai MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro. Proprio i collegamenti con elementi di *'ndrangheta* e *camorra* hanno indotto il Prefetto di Bologna a emettere interdittive antimafia nei confronti di **ditte operanti specie nel settore edile.**

Per quanto attiene alla criminalità campana, soggetti riconducibili a *clan camorristici* in particolare alla fazione ZAGARIA del *cartello* dei CASALESI sono risultati operativi nel riciclaggio e in diversi altri settori dell'illecito (dalle truffe assicurative, all'esercizio abusivo del credito e all'intestazione fittizia di beni). Gli esiti di attività investigative concluse nel semestre documentano inoltre una certa effervescenza della criminalità locale e straniera nei principali traffici illeciti (sostanze stupefacenti, armi, t.l.e. e immigrazione clandestina)³²⁰. Di particolare rilievo l'operazione "IQOS"³²¹ nel cui ambito l'8 settembre 2020 i Carabinieri del Comando della Tutela della Salute di Bologna e la Guardia di finanza del capoluogo bolognese hanno tratto in arresto 4 moldavi facenti parte di un gruppo criminale dedito al furto, ricettazione e contrabbando di tabacchi lavorati. Le indagini hanno consentito di ricostruire un circuito di contrabbando destinato ai mercati nazionale ed estero per un valore complessivo di oltre 60.000 euro.

318 Più ampiamente descritta nei paragrafi dedicati alla provincia di Palermo e alle *Organizzazioni criminali straniere*.

319 L'8 settembre 2020 la Polizia di Stato di Palermo dava esecuzione al Decreto di fermo 15423/17 DDA RGNR emesso dalla DDA di Palermo, traendo in arresto 14 persone appartenenti a un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e altro.

320 Il 1° luglio 2020 la Polizia di Stato ha disarticolato un'associazione per delinquere impegnata in attività criminali in Italia e all'estero finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aggravata dal carattere della transnazionalità e alla fabbricazione di documenti falsi. Sono stati tratti in arresto 2 cittadini ghanesi che favorivano l'ingresso illegale nel territorio dello Stato di numerosi clandestini, utilizzando servizi internazionali di trasporto e documenti contraffatti o alterati. Il 27 luglio 2020, a Casalecchio di Reno (BO), sono sequestrati kg. 1,6 di *cocaina*, 130 mila euro in contanti, nonché 7 pistole, risultate rubate nel corso di furti in appartamenti della provincia, il tutto nella disponibilità di 3 italiani incensurati, arrestati in flagranza di reato. Il 5 settembre 2020 a Bologna la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino di origine kosovara e denunciato in stato di libertà la convivente, poiché all'interno della loro abitazione sono stati trovate armi (11 pistole a salve modificate per munizioni vere, una mitraglietta, 4 fucili di cui uno provento di furto) e droga (kg. 13 di hashish e kg. 10 di marijuana).

321 OCC 4887/19 RNR e 9869/19 RG GIP, emessa dal Gip del Tribunale di Bologna il 28 agosto 2020.



Restante territorio regionale

Sono molteplici gli esiti giudiziari³²² (oltre a quelli citati in premessa tra cui il provvedimento ablativo eseguito dalla DIA il 19 dicembre 2020) che hanno certificato la pervasiva presenza dei *cutresi* GRANDE ARACRI nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza i quali si sono resi protagonisti di una vera e propria politica di aggressione al tessuto socio-economico e amministrativo dei territori. Per la ricostruzione storica di tali presenze risulta significativa la sentenza del 2 ottobre 2020 con cui la Corte di Assise di Reggio Emilia pronunciandosi nel processo per due omicidi commessi nella provincia nel 1992 ha assolto 3 dei 4 imputati e condannato il boss della *cosca* GRANDE ARACRI. Inoltre, il 22 dicembre 2020 sempre nel capoluogo reggiano la Guardia di finanza ha scoperto una frode fiscale milionaria che ha interessato personaggi già implicati nell'operazioni "Aemilia" e "Grimilde". La frode che ha coinvolto tre imprese operanti nel settore edilizio e dei trasporti, avveniva attraverso fatture false emesse tra gli anni 2013 e 2018 per un ammontare di oltre 5 milioni di imponibile. La permeabilità del territorio ad azioni di reinvestimento e riciclaggio ha trovato conferma anche nel provvedimento di confisca per un milione di euro³²³ eseguito il 29 settembre 2020 dalla Guardia di finanza a carico di un imprenditore di Mirandola (MO) con interessi a Reggio Emilia e ritenuto vicino a *clan* camorristici e a *cosche* della 'ndrangheta fin dagli anni '90. Nel dettaglio, l'attività imprenditoriale del soggetto è stata connotata nel tempo dalla costante elusione della normativa tributaria. Sempre a Reggio Emilia e con proiezioni su tutto il territorio nazionale nell'ambito dell'operazione "Billions"³²⁴ il 23 settembre 2020 la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 51 soggetti (di cui 22 in carcere), nonché il sequestro preventivo anche per equivalente per circa 24 milioni di euro. L'indagine ha ricostruito le attività di un'associazione operante su tutto il territorio nazionale e specializzata nell'offrire servizi alle imprese per l'abbattimento dei redditi imponibili attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture false, l'occultamento della documentazione contabile e l'omessa dichiarazione dei redditi. Il sodalizio è risultato inoltre artefice di attività di riciclaggio anche all'estero, di autoriciclaggio e di reati di bancarotta fraudolenta. Il Prefetto di Reggio Emilia ha commentato³²⁵ il risultato investigativo dichiarando che costituisce "la dimostrazione palese di come l'attività di prevenzione e repressione di tutti i fenomeni criminali,

322 Con sentenza del GUP del Tribunale di Bologna, il 18 giugno 2020, all'esito del rito abbreviato, sono stati condannati 3 fratelli (figli di un elemento di spicco della *cosca* a sua volta condannato nel processo "Aemilia") ritenuti responsabili di diverse tentate estorsioni ai danni di esercizi commerciali a Reggio Emilia, con l'aggravante dell'art. 416 bis 1 c.p. Nel semestre, inoltre, sono state emesse diverse sentenze dalle Corti di Appello di Bologna e Reggio Emilia, con diverse condanne nei confronti di elementi del sodalizio: il 13 ottobre 2020, pronuncia nello stralcio del maxi processo "Aemilia" (p. p. 8846/15 RGNR DDA); il 3 novembre 2020, condanna per il reato di cui all'art. 416 bis nei confronti di un esponente di vertice della *cosca* (p.p. 12505/18 RGNR DDA-1942/20 RG App); il 25 novembre 2020 condanna per un duplice omicidio commesso in Emilia nel 1992 (15/20 RG App).

323 7/16 RGMP.

324 P.p. 717/15 RGNR 521/20 RG GIP

325 Dal sito Ministero dell'Interno Home/Operazione "Billions" a Reggio Emilia: 51 misure cautelari per frode fiscale, bancarotta e riciclaggio <https://www.interno.gov.it/it/notizie/operazione-billions-reggio-emilia-51-misure-cautelari-frode-fiscale-bancarotta-e-riciclaggio>

ed in particolare quelli legati al mondo dell'economia e della finanza, sia fondamentale soprattutto nel momento attuale. L'esigenza di rafforzare la tutela dell'economia legale, precludendo spazi di agibilità che potrebbero aprirsi in questo contesto difficile, richiede un forte e deciso impegno per garantire una sana ripresa dell'economia. La presenza autorevole e rassicurante che lo Stato garantisce, rafforza nei cittadini la fiducia verso le istituzioni".

A Parma il 26 ottobre 2020 nel prosieguo dell'operazione "Daunia" (2016) la Guardia di finanza ha posto sotto sequestro beni per circa 8 milioni di euro nei confronti di un commercialista di origine foggiana e dei suoi fratelli risultati dediti alla frode fiscale in virtù di un vincolo associativo che ha portato alla luce un'imponente truffa commessa da varie società tutte riconducibili alla stessa compagine sociale. Le aziende in questione, con formale sede legale nella provincia di Foggia erano di fatto e da sempre operative in territorio emiliano attraverso un consorzio con sede nel comune di Sorbolo (PR) gestito dai fratelli.

In ordine all'insediamento della camorra in provincia di Modena, una recente conferma dell'operatività del clan SCHIAVONE e della sua capacità costante di rigenerarsi attraverso nuove leve si rinviene nell'operazione³²⁶ conclusa dai Carabinieri il 6 luglio 2020 con l'esecuzione di una misura cautelare in carcere nei confronti di 18 sodali di una "stabile organizzazione criminale" dedita al traffico di stupefacenti con l'aggravante mafiosa, dotata di mezzi, risorse finanziarie e strutturata con un'accurata suddivisione in ruoli. L'organizzazione era diretta dal figlio di un elemento di spicco della famiglia SCHIAVONE che fu tra i primi esponenti del clan a investire i guadagni illeciti in Emilia Romagna segnatamente nella provincia di Modena. Sempre nel modenese il 20 ottobre 2020 con l'operazione "Tiger" i Carabinieri di Sassuolo hanno disarticolato un sodalizio di matrice marocchina composto da 19 soggetti dediti a traffici di cocaina e hashish.

A Ferrara, le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato presenze riconducibili alla cosca PESCE-BELLOCCO di Rosarno e l'attivismo nello spaccio di stupefacenti di elementi collegati a clan napoletani e a sodalizi nigeriani. Nella provincia estense il 19 novembre 2020 a conclusione dell'inchiesta "Wall Papers"³²⁷ la Guardia di finanza ha portato alla luce una frode milionaria all'IVA che ha visto coinvolte società cartiere con sede in diverse province tra cui quella di Reggio Emilia. Le indagini avviate a seguito di un controllo fiscale in un negozio di Comacchio (FE) hanno consentito di indagare 23 persone tutte di nazionalità cinese accusate, a vario titolo, dell'emissione e dell'utilizzo di fatture inesistenti attraverso l'uso strumentale di ventidue società cartiere, per un giro d'affari smascherato di oltre 120 milioni di euro e un'evasione fiscale di circa 40 milioni di euro.

Nella provincia di Forlì-Cesena è stata registrata nel tempo la presenza di elementi riconducibili a cosche del reggino (CONDELLO e DE STEFANO), del vibonese (i MANCUSO), nonché a clan camorristici come i maranesi NUVOLETTA.

In provincia di Rimini l'interesse delle organizzazioni criminali è rivolto sia verso un'impre-

326 OCC 176/20 REG. MC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

327 P. p. 5379/19 mod.21 del Tribunale di Ferrara.



14.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

ditoria incentrata prevalentemente sul settore turistico-alberghiero, sia al traffico e lo spaccio di stupefacenti. Nell'ultimo periodo sono soprattutto i *clan* di *camorra* a far sentire la propria presenza sul territorio così come ampiamente argomentato nell'analisi dei profili evolutivi³²⁸ con riferimento agli esiti giudiziari nei confronti di elementi del *clan* CONTINI e a quelli investigati dell'operazione "Darknet"³²⁹ a carico di personaggi legati al *clan* SARNO e ai CASALESI.

Per quanto riguarda la criminalità pugliese, nella città rivierasca risulta residente un boss del gruppo DELLI CARRI costola dei foggiani SINESI-FRANCAVILLA, con interessi a Rimini, in Alta Irpinia, nonché in Bulgaria, Romania e Repubblica Ceca. Già condannato al termine del processo "Panunzio" (primi anni '90) per associazione di tipo mafioso e per l'omicidio di un imprenditore, l'uomo risulta fra gli indagati nell'inchiesta della DDA di Bari "Grande Carro"³³⁰ (27 ottobre 2020) in quanto al centro di un sistema di riciclaggio realizzato attraverso società intestate a prestanomi e funzionali "al reinvestimento di capitali illeciti, nel settore della ristorazione e dei giochi e delle scommesse nella città di Rimini"³³¹.

Sempre con riferimento alla società foggiana e alla sua conclamata espansione progressiva dalla provincia di Foggia verso l'Emilia Romagna si anticipano gli esiti di una importante indagine che il 30 gennaio 2021³³² nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini ha portato all'arresto di 8 soggetti di cui 7 foggiani che dovranno rispondere, in concorso e a vario titolo, di furto aggravato e porto abusivo di armi in luogo pubblico, quali componenti di una banda impegnata in assalti presso sportelli ATM con la tecnica della "marmotta". Tra gli indagati figura un soggetto legato alla società foggiana già emerso nell'operazione "Decimabis" (16 novembre 2020) illustrata nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

Sempre a Rimini, a conclusione dell'operazione "Riviera"³³³, il 22 luglio 2020 i Carabinieri hanno ricostruito anche un'importante traffico e spaccio di stupefacenti gestito da un gruppo costituito da albanesi e italiani con collegamenti internazionali. Nello specifico, è stata individuata una raffineria allestita in un appartamento cittadino dove veniva lavorata droga (*cocaina* e mix di altre droghe) per milioni di euro. L'organizzazione si avvaleva della collaborazione di un chimico colombiano specializzato che garantiva la funzionalità del laboratorio e il *know how* per la lavorazione delle diverse sostanze. Dei 18 arresti 7 sono stati eseguiti a Rimini e 2 a Forlì altri, infine, in Albania nei pressi di Tirana dalla Polizia albanese che ha collaborato all'indagine. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata anche un'azienda che *on line* si occupava della compravendita di vetture usate quale attività di copertura di alcuni degli arrestati.

Per quanto riguarda invece la provincia di Ravenna è di interesse un'interdittiva antimafia emessa nel mese di agosto dal Prefetto nei confronti di una società attiva nel settore della pani-

328 Il riferimento è agli esiti giudiziari dell'operazione "Hammer", condotta l'11 giugno 2019 dai Carabinieri di Rimini.

329 P. p. 2791/18 RGNR.

330 Si fa rinvio al paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

331 Stralcio della citata ordinanza.

332 OCC 3507/2020-21 RGNR-188/2021RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ravenna.

333 OCC 6755/2018 RGNR.

ficazione. Le risultanze investigative hanno fatto emergere la presenza in qualità di lavoratore dipendente di un soggetto risultato socio di altra ditta con lo stesso oggetto sociale, unitamente a un affiliato della *cosca* MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica. Ulteriori approfondimenti investigativi inoltre hanno evidenziato il ruolo di rilievo di una donna della compagine societaria dell'impresa interdetta riconducibile per vincoli familiari al *clan* ROGOLI-CAMPANA-BUC-CARELLA di Brindisi.

TOSCANA

Provincia di Firenze

A Firenze e in tutte le province toscane molteplici sono gli interessi criminali delle mafie tradizionali verso la florida imprenditoria locale soprattutto nei settori del turismo, della ristorazione e del tessile che costituiscono eccellenze a livello nazionale. Forme di contaminazione dell'economia legale emergono in primo luogo dalle interdittive antimafia emesse nel semestre dal Prefetto di Firenze. Gli esiti dell'operazione "*Golden Wood*"³³⁴ (febbraio 2020) hanno ad esempio portato alla cancellazione dalla *white list* di 3 imprese operanti nel campo del commercio all'ingrosso di imballaggi. Si tratta di imprese che avevano il compito di coprire e nascondere il nugolo di attività fittizie finalizzate al riciclaggio di denaro di provenienza illecita riconducibili alla *famiglia* TAGLIAVIA di Corso dei Mille attiva in Sicilia, Toscana e Lazio. Il riciclaggio ha riguardato anche i proventi dei reati di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti commessi sia nell'ambito dei rapporti tra le imprese gestite dal sodalizio che a favore di aziende ad esso estranee. Queste ultime versavano tramite bonifico il corrispettivo degli importi falsamente fatturati che tornavano poi nella loro disponibilità in contanti decurtati della percentuale del 10% a titolo di commissione. In virtù di tali operazioni le imprese beneficiarie estranee al sodalizio oltre a garantirsi utili provviste "in nero" potevano trarre evidenti vantaggi fiscali e porsi quali concorrenti sleali in posizione privilegiata nei confronti dei *competitors* del settore commerciale di riferimento.

Con riferimento a tale ambito dell'illecito si anticipano anche gli esiti dell'operazione "*Minerva*"³³⁵ conclusa dalla Guardia di finanza il 20 gennaio 2021 che ha acclarato come alcuni soggetti collegati al *clan* dei CASALESI avessero reimpiegato attraverso molteplici società operanti nei settori immobiliari e commerciali ingenti disponibilità finanziarie di provenienza delittuosa in attività imprenditoriali ubicate anche sul territorio toscano.

L'esigenza di tutelare l'economia legale toscana dagli appetiti criminali in una fase complessa ed emergenziale come quella in corso ha trovato risposta in un'altra significativa interdittiva emessa dal Prefetto del capoluogo regionale nel mese di ottobre. La misura ha riguardato una

334 Segnalata in premessa e di seguito ripresa.

335 OCC 7144/16 RGNR-4212/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze nei confronti di 34 soggetti responsabili, a vario titolo di riciclaggio, autoriciclaggio, intestazione fittizia di beni (512 bis c.p.), emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti con l'aggravante del metodo mafioso.

